

**ABBONAMENTI**

In Padova (città) all'Ufficio del Giornale ANNO SEM. TRIM. L. 15.— 7.75 4.— a domicilio L. 15.50 8.— 4.25 Per tutto il Regno L. 18.50 9.50 5.— L'abbonamento decorre solo dal 1.° di ciascun mese.

**INSERZIONI**

Articoli comunicati Cent. 50 la linea. Avvisi ed inserzioni in IV. pag. Cent. 20 la linea (testato).

# IL BACCHIGLIONE

**AVVERTENZE**

Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione. Sarà pubblicato ogni raso- clamo e chiariti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati. Non si restituiscono i manoscritti. Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Crescini.

## GIORNALE VENETO

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

### LA DONNA, LA FAMIGLIA E IL CRISTIANESIMO

**Cenni critici**

Il Vico volendo spiegare la costituzione della famiglia suppone che gli uomini si fossero ritirati in caverne per timore degli Dei, i quali scagliando fulmini facevano prova della loro potenza; ritiene che questi primi uomini ritirati in luoghi siffatti prendessero per compagna una qualche donna e così coll'aver da questa figli accrescessero la loro potenza in modo da muovere guerra a quelli che andavano errando e sottometterli al loro ordine civile. La tradizione biblica all'incontro fa rimontare l'origine della famiglia a Dio stesso che dà una compagna all'uomo: ma la Bibbia col simbolo di Eva, che induce l'uomo al peccato, viene a gettare un terribile anatema sulla nostra gentile metà, anatema che non valgono per certo a levarle le eroine ebraiche, nè la stessa Maria. — Ed invero il cristianesimo col riprovare gli appetiti della carne, col raccomandare la mortificazione dei sensi e la elevazione dello spirito, riesci a diminuire nella donna tutte quelle attrattive di cui prima andava adornata; i nuovi Socratisi facevano un dovere di non istudiare l'arte dell'amore, di non vagheggiare le bellezze delle nuove Aspasiae, di non apprezzarne la cultura: le matrone romane furono ammirate solo allora che subivano il martirio; la stessa Maria, la madre di Dio, non fu portata a quell'elevatissimo

posto d'onore in cui oggi si trova se non dopo la battaglia di Lepanto, vinta sotto l'invocazione ed il patrocinio della donna ebrea. Invece la donna godeva una grande riputazione presso i germani. Tacito e lo stesso Duller ci fanno sapere ch'essi la credevano di frequente ispirata e pendevano dalle loro labbra, come gli antichi dagli oracoli delle Sibille; presso i Germani stabilitesi nelle nostre provincie il culto della donna doveva necessariamente farsi più vivo; non si trattava più per essi di una vita nomade, battagliera, che assorbiva tutti i loro pensieri; la stabilità delle dimore e le comodità del vivere, mettendo in più frequenti rapporti la donna col capo di famiglia, lo rendevano più mansueto, più docile, più inchinevole ai di lei consigli, più affettuoso verso la prole, donde l'origine della famiglia feudale, della cavalleria, delle giostre, dei tornei. Il cristianesimo in tutto ciò non vi ebbe che poca o nessuna parte. Promettendoci la beatitudine in cielo; additandoci qual modello di virtù nel suo fondatore, un celibe, riprovando le sacre gioie della maternità in una madre che rimane vergine; stigmatizzando tutte le passioni terrene nel simbolo del Demonio che ce le suscita per metterci sulla via della perdizione, il cristianesimo doveva considerare la donna quale uno strumento di peccato; una continua provocazione; un eccitamento permanente al mal fare: ed infatti fu necessità per la Chiesa di elevare il matrimonio alla dignità

di sacramento: ma quando ebbe giurisdizione sopra i chierici lo avversò in prima e poi l'abolì fra suoi, perchè *il ministro di Dio, posto a contatto colla donna, si contamina*; questo ministro nella sua condizione privilegiata doveva mostrarsi superiore a tutti gli altri uomini e rispondere col disprezzo al grido della natura, alle esigenze della società, agli istinti del sesso; la chiesa ha sempre avversato il matrimonio in seconde nozze, non avendo elogi che per la castità perpetua. S. Paolo professa un freddo indifferentismo per la donna; egli la considera non più che un istromento di piacere; l'uomo deve subirla, perchè *vale meglio ammogliarsi che bruciare*; sotto l'ispirazione di questi fenomeni, alla corrente di queste idee come doveva costituirsi la famiglia cristiana? Sotto il regime conventuale.

Se il cristianesimo avvulisce la donna, avvulisce anche la famiglia; ed infatti secondo il cristiano questa nostra è una vita di transazione, è una lotta nella quale chi meglio combatte è il più umile di cuore, il più povero di spirito, il più infelice; quale compenso avrebbe potuto trovar l'uomo nella famiglia?

Non sarebbe stato miglior partito, come fecero i primi e più fervidi cristiani, relegarsi in deserti o sulle cime dei monti e condurre un'esistenza quanto misera ed isolata, altrettanto accetta al Signore? Se Cristo, quantunque Dio, aveva portato la sua croce, se aveva detto che la via che

conduce al paradiso, è piena di triboli, se non dovevamo riporre l'affetto nostro nelle cose che la tigna rode e i ladri involano, qual vita si poteva offrire migliore di quella dell'isolamento, della preghiera, del digiuno? La famiglia? E non è troppa la responsabilità della nostra salvezza per assumerci quella pur anche dell'altrui? Non sono troppi i pericoli che ci minacciano per affrontarne di più tremendi?

Quando surse il cristianesimo l'Impero Romano si trovava già in decadenza nell'ordine politico; la tirannia dei pochi ridotta a sistema, lo spirito assorbente della latinità nel suo pieno vigore, nell'ordine economico la proprietà, specialmente in Italia, mal ripartita, in Oriente peggio che mai, il lavoro tenuto a vile, la ricchezza accumulata in pochi gaudenti; nell'ordine sociale la schiavitù considerata come una necessità, riconosciuta di diritto: nell'ordine morale i vincoli della famiglia rilassati; l'amore libero esaltato, il matrimonio avvilito equiparato per la legge Pappi a Poppea al concubinato; che ha fatto il cristianesimo di questa società tanto bisognosa d'un radicale rinnovamento? su quali cardini ha costituito la famiglia? quali nuovi doveri ha insegnato alla donna?

Ha lasciato le cose come erano. Costantino che tentò di legare i destini della nuova religione a quelli dell'Impero ne accelerò invece la rovina. Gli ultimi imperatori, che col sistema della rappresentanza fino allora

(21) APPENDICE

**IL RAMOSCELLO DI LILÀ**

Fanciulli correvano con fiamme incendiarie in mano; donne annerite dalla polvere, scapigliate, il petto nudo, simile a tante furie, vociferavano e maledivano, sino a che una palla le rovesciava sul lastrico. Dalle finestre dei tetti il popolo tirava sui soldati, i soldati rispondevano dando l'assalto alle case e gettando i moranti dalle finestre. Ma già voi sapete tutto ciò, è inutile quindi che ve lo racconti. Ciò che vi parrà strano si è ch'io allora pensava alla mia Lilà, e che andai a vedere ciò che ne succedeva. — Le vie vicine bruciavano, una lotta accanita era successa nel giardino, dove parecchi morti giacevano bagnati di sangue; ma essa era sempre diritta, ed i suoi grappoli odorosi ed il suo fresco fogliame ondeggiavano in quell'aria infetta.

M'assisi a piedi dell'arbusto su di un monte di travi, ed attesi, null'altro avendo da fare. Mentr'era il un

ufficiale, colla spada impugnata discese rapidamente la fumante via, gettando intorno a sé sguardi inquieti, come s'egli avesse smarrito il cammino ed i suoi uomini. La sua divisa era stracciata, polverosa, coperta di sangue. Quando le fiamme illuminarono il suo viso gettai un grido di gioia. Egli era desso; Dio me l'avea condotto.

M'alzai e gli sbarrai il cammino: — Finalmente! finalmente! — gli dissi io.

Ei s'arrestò e mi guardò stupefatto; senza dubbio io m'avea di molto cangiato, onde egli non riconosceva più la mia fisionomia. Non gli lasciai tempo di respirare, ed estraendo la mia spada mi gettai su di lui. Diffenditi, gli dissi, prima di toccarlo. Noi ci batteremo sino alla morte; ciò lo giurai, ma lealmente, uomo contr'uomo.

Alla voce ei mi riconobbe; era valoroso e quindi non chiamò i suoi camerati, ma accettò il combattimento come io l'offriva, e mettendosi in guardia rispose: Io sono pronto.

Il fuoco ci contornava da tutti i lati, i morti erano i nostri soli testimoni, l'alberello della Lilà tremolava

al vento. Le nostre spade s'incrociarono una decina di volte, poi egli cadde. Il suo corpo si piegò come un ramo infranto. L'acciajo avea trapassato il suo petto. Io m'era vendicato. Ed il combattimento fu leale, uomo contr'uomo.

Egli, mentre sul pavimento cadea, mi guardò e con uno strano sorriso lentamente mormorò: Voi eravate già vendicato (ed ogni parola, ogni sospiro gli sortivano con uno sforzo) Non lo sapete voi dunque ch'essa mi tradì nel passato autunno?... Ell'avea un amante fra i prussiani, un personaggio più alto di me. — Qui uno sgorgo di sangue gli tolse la parola; ei rimase silenzioso appoggiato sur una mano. — Quando tutto in un momento la via s'empì di soldati; erano i suoi. Essi m'attorniarono per vendicarlo; ma ei con un gesto, l'ultimo che fece, li allontanò gridando loro: — Non toccatelo, sono stato io che l'offesi: il duello fu regolare.

Non avea ancora finito di parlare che un fremito lo scosse dalla testa ai piedi e morì.

I suoi capelli si bagnavano nel sangue che sulla terra sparso gli stava attorno, ed un grigio pallore coperse il suo viso; e contuttociò ancora in quello stato egli era bello.

Io non mi mossi: restai in piedi contemplandolo. Il mio odio si era spento colla sua giovine vita, e lo compungeva appassionatamente. E dire che si moriva tutti due per una sì vil causa!

Ben inteso i soldati non tennero conto dei suoi ordini; fui arrestato, ed io non vi resistei; avea già rotta la mia spada e l'avea gettata accanto al cadavere; poichè essa avea raggiunto il suo scopo ed io non avea più bisogno di essa.

Fui condotto qui, fui giudicato, e sembra che domani mi si faccerà. Io sono contento che ciò sia finito.

Se voi domandate per me una grazia, chiedete questa sola, che i soldati che mi uccideranno non siano gli stessi uomini coi quali ho per così lungo tempo combattuto per la Francia. E quando mi si getterà nella fossa comune, che si seppellisca meco questo ramoscello della Lilà. Esso non val più nulla... esso è morto. OUIDA.

sconosciuto confidavano di riunire in un vincolo di solidarietà le varie provincie e specialmente quelle della Gallia fecero mala prova. La prevalente idea cristiana si trovò impotente a correggere qualunque innovazione politica, economica, sociale; il cristianesimo non si preoccupò che del miglioramento interno dell'individuo, quasi che ogni individuo costituisse un mondo a sè e i destini della famiglia, della patria, della umanità non dovessero preoccuparlo; è la rivoluzione che ha creato la famiglia civile sulle rovine della famiglia feudale e della comunità cristiana, è la rivoluzione che ne ha reso il suo capo dignitoso colla partecipazione mediante il libero lavoro agli utili sociali; è la rivoluzione che gli ha insegnato di guardare alla terra e di provvedere al miglioramento di sè stesso e della prole coll'abbattere i castelli ed i conventi, col frazionare le terre e renderne libere le contrattazioni, coll'abolire i maggioraschi, le primogeniture, le servitù personali ecc., è la rivoluzione insomma che a dispetto del cristianesimo ha ribattezzato specialmente le plebi alla nuova vita, purificandole da quella rassegnazione passiva che della donna faceva una schiava, dell'uomo un automa, della famiglia un armento.

Neo-cristiani, neo-guefi, che intendete all'opera scellerata e liberticida di associare la rivoluzione al Papato-cadavere ricordatevi di Massimiliano d'Austria, di Isabella di Spagna e del terzo Napoleone.... La rivoluzione vi affogherà. (1) Z.

(1) Chi scrive queste linee stampava nel 1864 in proposito della Storia di Cesare scritta da Napoleone III. « Uomini della Rivoluzione, saremmo noi nati ieri per morire domani? no t'inganni, storico; il fumo della tua gloria ti ha ottenebrato l'intelligenza; il terribile, il fiero Labeoue — intendi rivoluzione — te ne farà convinto. »

## L'EMIGRAZIONE ITALIANA

### AL PERU' ED AL CHILI'

Scrivono da Callao, 15 aprile, al giornale delle Colonie:

La questione dell'emigrazione italiana occupa sempre l'attenzione del pubblico. Il governo ha cercato di calmare l'agitazione dando alla società d'immigrazione una somma di 50 mila soles per indennizzare i nostri emigranti. Questa misura, mentre varrà ad attenuare alquanto le conseguenze delle delusioni alle quali li esposero gli artifici della società, fa onore al governo ed è una prova delle sue buone intenzioni.

I partiti si danno una grande attività per la nomina del presidente. Stanno di fronte il generale Prado, che ha maggior favore nel sud, e l'ammiraglio Montero, che ha numerosi aderenti nella capitale e nel nord.

Anche nel Chili la questione del presidente occupa tutta l'attenzione. Secondo le ultime notizie il partito liberale ha scelto a suo candidato il signor Vicuna Mekenna; il candidato dei conservatori non è ancora scelto.

### Una lettera di Giorgio Pallavicino.

L'illustre marchese Giorgio Pallavicino manda la seguente lettera al giornale di Torino — La Gazzetta del Popolo:

« Non leggi eccezionali!... Questo è il grido che sorge dalla coscienza de' popoli liberi. Però giustizia vorrebbe che a tutti si applicasse la legge comune a tutti, anche ai clericali, se i clericali fossero cittadini. Ma costoro non sono

cittadini, ancorchè ne usurpino il nome e ne invocano i diritti. Sudditi, anzi servi di un potentato straniero e nemico, essi ci combattono furiosamente e proditoriamente con armi che noi non abbiamo.

Lo Stato può difendersi dalle intemperanze del pulpito costringendo al silenzio il predicatore; ma come potrà egli difendersi dagli abusi del confessionale? Ecco la terribile forza e la quasi onnipotenza del clero cattolico.

Nel gran duello fra il passato e l'avvenire, un governo liberale usa lealmente la spada, che tutti vedono; esso (il clero cattolico) colla spada usa il coltello, e lo nasconde.

Così stanno le cose. E si parla di legge comune? La legge comune qui non basta: a mali supremi supremi rimedi.

Ciò posto, anzichè biasimare gli atti energici del governo germanico nella sua lotta coll'autorità ecclesiastica, io vorrei che la stessa energia si mostrasse dal governo italiano.

Il papa nella sua prigione (!) pianga, gema, condanni ed anche scomunichi, se così gli piace, ma non cospiri; per ciò che lo Stato abbia, col diritto, anche il dovere di punire i cospiratori.

Viva dunque la politica del principe di Bismark, forse modificabile su qualche punto, ma certo da seguirsi nelle nostre relazioni col Vaticano. Ogni altra politica avrà per noi conseguenze deplorabili.

All'erta! Poichè abbiamo un avversario che vince in astuzia i più astuti, guardiamoci dalle concessioni imprudenti; chè, di concessione in concessione — sempre indietreggiando — ci troveremo un bel giorno in pieno medio evo. Non si avranno roghi, dacchè i tempi, fatti più miti, non li consentono; ma si avranno leggi assurde, leggi tiranniche, perchè violatrici della libertà di coscienza, diritto inalienabile d'ogni popolo civile.

*Rien de plus grave qu'une situation illogique!* E noi saremo sempre in una situazione illogica, finchè non avremo abolito il 1° articolo dello Statuto. Là è la piaga, che si farà cancrena se non si pensi seriamente a porvi rimedio con una cura radicale.

Quando esiste una religione dello Stato, e questa religione è la cattolica-apostolica-romana, la formola *libera Chiesa in libero Stato* è una vera insensatezza. *Libertà della Chiesa, è dominio della Chiesa, e dove la Chiesa domina lo Stato è schiavo.*

Dopo tali premesse torna inutile il discutere la legge delle guarentigie: essa è giudicata e condannata.

GIORGIO PALLAVICINO.

## INTERESSI VENETI

### Ferrovia della Pontebba

Leggiamo nel *Giornale di Udine*: Il *Monitore delle Strade Ferrate*, organo ufficiale della Società dell'Alta Italia, nel suo numero dell'8 maggio, asseriva che da una settimana era cominciato l'armamento del primo tronco di questa ferrovia, partendo da Udine.

Abbiamo visitato questa mattina, 8 giugno, la linea.

Fuori della Stazione non una traversina, non una rotaja venne ancora messa a posto.

Secondo le dichiarazioni del signor Amilhai il tratto di ferrovia da Ospedaletto ai Piani di Portis dovrebbe essere aperto al pubblico nella primavera dell'anno venturo. Invece le forniture dei legnami per le stazioni stabiliscono come termine della consegna l'agosto dello stesso anno!

Sopra il tratto da Colle Rumiz a Gemona nella passata settimana, nessuna variazione venne fatta nel numero degli operai impiegati, che abbiamo già pubblicato.

Preghiamo di nuovo i nostri amici di quei paesi a mandarci tutte quelle notizie positive che valgano ad illuminare noi ed il pubblico sull'andamento dei lavori.

## (Corrispondenze Venete)

### DA CITTADELLA

7 giugno

Rilevo solo in questo momento a mezzo di un mio amico che in un numero del *Corriere Veneto* dello scorso mese, una corrispondenza datata da Camposampiero biasimava i miei apprezzamenti sulla elezione del deputato di questo Collegio.

Ma, di grazia caro V., interprete dei sentimenti della maggioranza degli elettori indipendenti e liberali (come voi), sapete farmi la biografia del vostro deputato politico? Ditemi quali sono i suoi meriti e pregi? Quello dell'onestà, voi dite nella vostra corrispondenza; ma questo è un dovere d'ogni cittadino; dovere però che al conte Gino Cittadella costa meno fatica d'ogni altro, perchè milionario.

In quali momenti ha cooperato per questa benedetta Unità d'Italia? Io ho sentito a dire che quando tutta la gioventù stava colle armi al braccio l'onore vostro odierno deputato doveva fare le valigie per portarsi al Messico in compagnia dell'infelice imperatore Massimiliano, e al Messico certo non ci andava per cooperare all'Unità d'Italia, e meno per l'indipendenza di quell'eroico paese; e d'allora in poi, per quanto io ci pensi, nulla trovo abbia cooperato per meritare i voti dei suoi elettori. Mi sono poi accorto che è un giovine che si occupò di politica solo quando ebbe a dire, dopo la sua elezione, recitando in una commediola nella sua Villa alla Bolzonella, che una Camicia Rossa ed una Nera erano sufficienti per rovinare l'Italia. Sulla camicia Nera nulla ho a che dire, l'onorevole nostro deputato ne è competente in proposito perchè ne mantiene tante, ma non sono niente affatto d'accordo con lui intorno alla Camicia Rossa; e su questo credo poi di essere competente anch'io.

Nella sua lettera agli elettori e nelle allusioni poco benevoli alle camicie Rosse mi sembra che l'onorevole Gino Cittadella non abbia dimostrato di possedere quella discreta dose di buon senso, e quell'istinto del giusto e del vero, unici meriti attribuiti dal sulodato corrispondente di Camposampiero al conte Gino Cittadella-Vigodarzere; e nei sei mesi ed oltre che milita alla Camera dei deputati non fece che confermare il mio giudizio, e quanto asseriva nella sua lettera agli elettori, meravigliandosi egli stesso di essere stato eletto deputato. I sarcasmi poi dei giornali umoristici, la taccia di Collegio-Feudo e la nessunissima incombenza data dai suoi colleghi a questo deputato è una maggior conferma che il conte Gino Cittadella non è atto al posto che occupa e ne è debitore solo agli elettori agricoli e suoi dipendenti.

Dalle solite bandiere d'occasione ormai sbiadite esposte all'aria mi sono fieri accorto che ricorreva la festa del così detto Statuto del Regno d'Italia. Come negli altri anni a Cittadella in detto giorno doveva aver luogo un pranzo fra i *Reduci delle patrie battaglie*, che a merito e lode di questo paese non sono pochi; la lista e le firme dei volontari dal 1848 in poi erano per cura dei promotori all'ordine allorchando alla vigilia del pranzo un solo individuo si è arbitrato, all'insaputa degli altri, di cancellare la parola *Reduci* dalla lista e di sostituirvi quella di *Patrioti* portandosi in cerca di firme dai suoi patrioti i cui requisiti domandati per esser tali erano di spendere L. 3.50. Vi potete immaginare che anche a Cittadella dei *Patrioti* a L. 3.50 se ne trovò un discreto numero, col corrispettivo anche del pranzo.

Fra breve avremo le parziali elezioni comunali. Fra i sortiti per turno abbiamo anche una Camicia Nera e speriamo che non ritornerà più nel numero dei consiglieri. Su questo proposito vi parlerò in altra mia.

## CORRIERE VENETO

VENEZIA. — Alla metà di luglio giungerà la squadra inglese comandata dal Contrammiraglio Dramournd.

VERONA. — La Lega Industriale Veronese, si rivolse al sig. Capeochi

Toscano che ideò un nuovo sistema di forno per la cottura del pane.

— Nell'assemblea generale dei soci della Lega che ebbe luogo venerdì 28 maggio p. p. venne deliberato di continuare per un altro anno l'esposizione permanente, con vendita delle macchine agricole, e di più venne stabilito di unire alla stessa un'esposizione e vendita di prodotti industriali.

BELLUNO. — Rileviamo da una corrispondenza al *Rinnovamento* che il deputato Manzoni ha votato in favore di un progetto di legge sulle strade contro il quale stava l'opinione della provincia, delle autorità, dei cittadini tutti di Belluno. Domani si terrà un *meeting* per trattare sulla questione delle strade.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri corrispondenti sulle parole al loro indirizzo che si trovano in quella corrispondenza.

ROVIGO. — Un contadino beffeggiato dai monelli, trasse di tasca una ronca e si scagliò contro di essi ferendone uno. Tosto però alla richiesta di un signore consegnò a quello il ronchetto dicendo di non voler ammazzare nessuno purchè lo lasciassero stare. Però dopo simile dichiarazione ricevette una salva di pugni, che se non intervenivano alcune persone a liberarlo l'avrebbe finita male.

VITTORIO. — Il di dello Statuto, mentre a teatro la musica intonò la fanfara reale le signore meno qualcuna che s'alzò in piedi, rimasero sedute nei loro palchi senza scomporsi.

BASSANO. — Fra giorni il consiglio comunale discuterà una specie d'inchiesta pella quale riferirà una commissione deputata, allo scopo di studiare le condizioni del ginnasio e della scuola tecnica per rilevare quale dei due istituti meglio risponda ai bisogni ed interessi del paese, e si concili colle sue risorse economiche.

LENDINARA. — Un convento di frati che dovrebbe essere soppresso continua a sussistere malgrado il divieto della legge. Veramente un tempo fu soppresso, ma ora tornò alla sua vita primiera. Il cittadino ing. Baccaglioni domandò in consiglio la spiegazione di questo fatto e la Giunta si riservò di rispondere. La notizia si sparse per tutto il paese interessando particolarmente i clericali. Pochi giorni dopo il signor Baccaglioni ricevette una anonima che lo minaccia della morte per simile persecuzione alla religione. Bravi i clericali! Coll'appoggio del governo che condivide seco loro la massima, che il fine giustifica i mezzi, hanno ragione di rinnovare l'eroismo di Kulman.

ARQUA' POLESINE. — Si è costituita la società filarmonica.

## CRONACA PADOVANA

### e fatti diversi

#### Rivista della stampa cittadina.

Il *Corriere Veneto* continua a difendere i provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza... probabilmente per cominciare a dimostrare in tal modo che divide tutte le idee dell'opposizione costituzionale, alla quale appena otto giorni fa proclamava solennemente di voler d'ora innanzi appartenere!

— Il *Giornale di Padova* di jeri sera non si contenta più di riportare un articolo di fondo da un altro giornale; ma lo riporta dal *Ravennate*, il quale a sua volta lo riportò dalla *Gazzetta Livornese*.

Teniamo sempre i giornali dell'anno scorso a disposizione del buon *Giornale di Padova*.

Dibattimento. — Oggi al Tribunale Correzionale sopra querela del sig. dott. Gio. Batt. Colpi di Saletto di Montagnana, rappresentato dall'egregio avv. Filippo Cocchi, si tratta una causa per libello contro Girolamo Frasson, direttore d'un giornale cittadino.

Trattoria della Speranza. — Con somma meraviglia abbiamo letto nel *Corriere Veneto* di jeri una lettera del sig. V. Pisani di replica al giudizio poco benevolo che il *Corriere* aveva espresso sul conduttore della trattoria alla Speranza.

Noi non abbiamo né asserito, né negato che fosse avvenuta una rissa, e che un giovane fosse ferito: anzi, appunto perché il *Corriere* accennava ad un processo pendente, abbiamo detto che ci pareva dovesse quel giornale attendere l'esito del processo prima di pronunciare un giudizio tanto severo.

I frequentatori di quella trattoria conoscono la gentilezza del conduttore: — il sig. V. Pisani ammette che si servi di quel locale; — e perchè dunque egli non avrebbe avuto a conoscere la gentilezza del conduttore?

Non ci vediamo suggestioni calunniose, ma seppure privati interessi (come suppone il sig. V. Pisani) esistessero tra il sig. V. P. e quel conduttore, noi non ne avremmo certo fatto un'arma per difendere questi da critica giornalistica, dato che la avesse meritata: — ma al più avremmo avvertito il sig. V. P., — e privatamente — a non occuparsi di un fatto già vecchio, ed ormai soggetto di un processo; e tale desiderio gli sarebbe stato espresso da noi, perchè nessuno avesse a supporre che il *Corriere* si stampasse alla macchia e, sotto pretesto di critica giornalistica, servisse di stromento a delle personalità contro il conduttore della trattoria la *Speranza*.

**Il Comitato** pel meeting contro la pena di morte, che avrà luogo domenica a Verona, ci prega di avvertire, che tutte le Società Operaje potranno mandarvi le loro rappresentanze, anche senza avere ricevuto vignettoni d'invito.

**La scuola corale** è una delle migliori istituzioni della nostra Padova, come quella che si è prefissa uno scopo veramente filantropico. Diretta da un maestro superiore ad ogni encomio, quale è il provetto artista sig. Simeone Girotto, essa è fiorentissima in questi giorni per molti e bravi allievi d'ambo i sessi, i quali assiduamente la frequentano, penetrati dell'utilità che ricaveranno dalle ricevute lezioni di canto.

Non sarebbe ora alla città nostra più che *disdicevole*, se questa scuola gratuita, fonte di futuri lucri, al popolo, si chiudesse e per sempre? ... Eppure se i cittadini non intenderanno il vantaggio di tale benefica istituzione, che pur è segno del grado di coltura della città in cui vive, e non concorreranno al di lei benessere il giorno della chiusura certo non sarà lontano.

Per quei generosi dunque, cui le nostre parole non saranno inutili, intendiamo avvisare come *ognuno* possa divenire azionista di questa società di vera beneficenza col tenue esborso di una lira al mese.

10 giugno 1875. A. P. S.

**Eccentricità** — Ieri una persona apparentemente di buona condizione, lasciavasi condurre sopra una carrettella da un pacifico rouzino, suonando con tutta espressione il violino. Quanti lo vedevano non potevano trattenerli di sorridere, ma egli serio ed imperturbato come fosse nell'attualità di compiere un'impresa continuava nel suo passatempo senza darsene per inteso della ilarità dei passanti.

**Musica della città di Padova** — Programma dei pezzi da eseguirsi oggi 11 giugno alle ore 8 pom. t. p. in Piazza Unità d'Italia:

1. Polka — 2. Sinfonia *Semiramide*, Rossini — 3. Mazurka *L'amore infedele*, Mattiozzi — 4. Marcia e giuramento *Isabella d'Aragona*, L. Pedrotti — 5. La vettura, *Carriera* — 6. Finale II. *Aida*, Verdi — 7. Marcia.

**Notizie d'arte** — Sul già annunciato arrivo di Verdi in Vienna, la *Neue Freie Presse*, dà i seguenti particolari:

« Il maestro Verdi accompagnato dalla consorte e dalla signora Stolz giunse oggi (4 giugno) col treno ordinario da Parigi. Egli venne colà da un gran numero di studenti italiani salutato con clamorosi a evviva » e poi condotto alla carrozza che lo condusse all'*Hôtel Munsch*. Alla stazione si erano recati anche il direttore Janher, ed i signori Faccio e Ricordi. Insieme al maestro giunsero madamigella Waldmann ed i signori Maini e Medini. »

— La *Messa* di Verdi si darà nel prossimo luglio a Venezia al teatro Malibran colle signore Stolz e Waldmann e i signori Maini e Medini. — Non è ancora definitivamente fissato il giorno in cui avrà luogo la prima rappresentazione.

**La politica ecclesiastica del ministero per V. Cordova** — È uno scritto interessantissimo venuto teste alla luce dove è trattata con profondità di dottrina una questione palpitante d'attualità, cioè la politica del governo di fronte alla chiesa. Con argomenti molto calzanti e la logica inesorabile dei fatti storici è messo in chiaro il vero nodo della questione, sono criticate le opinioni pro o contro, e si conclude ponendo in rilievo le conseguenze che produsse e che produrrà funestissime la politica dei moderati in simile questione.

Noi non possiamo privare i lettori di alcune parole con cui l'illustre Cordova termina il suo opuscolo. Ed eccole:

« Conchiudo, che gli errori di un partito, che si prefisse ottenere una separazione giurisdizionale, che è follia sperare, senza l'accordo tra le due potestà, hanno legata la giovine nazione al carro della teocrazia papale che non si combatte né colla parola, né colla forza; che non si trasforma che per virtù propria; e che per la sua natura politica, renderà l'Italia sempre debole all'interno ed all'estero; e per la sua natura religiosa, il giorno in cui deporrebbe la veste politica, metterebbe non senza gravi pericoli interni ed esteri, inesorabilmente al nudo, il fango di che sono lordi questi moderni veicoli del progresso. »

## DA ROMA

(Nostre corrispondenze)

9 giugno

(E) La Camera non fu mai tanto agitata come in questi giorni.

La discussione sui provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza procede con tale vivacità e con tale ardore che ad ogni istante si teme qualche tumulto o qualche scandalo.

I deputati meridionali, e massime i siciliani, si ritengono offesi nella loro reputazione e nel loro onore per le offese fatte alla reputazione ed all'onore dei colleghi che rappresentano con quella pubblicazione, non so ben dire se più stolta o malvagia, fatta dal ministero sulla condizione della pubblica sicurezza in alcune provincie.

In ogni seduta accadono scandali gravissimi provocati quasi sempre dai ministri. Il presidente della Camera ha la virtù dell'imparzialità e rimprovera ed ammonisce e biasima i ministri provocatori, come farebbe dell'ultimo e più novizio deputato di provincia; ma i ministri non ci abbadano e continuano a provocare quantunque sappiano di dovere poi ritrattare le loro parole.

L'altro giorno il Cantelli chiamò calunniose certe affermazioni dell'on. Colonna di Cesaro e ieri l'on. Spaventa, ministro dei lavori pubblici, disse a Laporta: *siete uno sciocco*.

Vero è che tutti e due si ritrattarono completamente ed assolutamente, ma è ella cosa degna della gravità, della serietà e del decoro dei ministri di uno Stato l'usare un linguaggio così piazzajuolo verso i rappresentanti della nazione?

L'indignazione, lo sdegno, il furore che cagionarono a sinistra le imprudenti provocazioni dei due ministri sono inenarrabili ed indescrivibili. Si udivano dei deputati che, ritti in piedi e minacciando il provocatore gridavano: miserabile! uscite dalla Camera! presidente, lo metta alle porte! non vogliamo con noi né i prepotenti, né i provocatori! A Cantelli dicevano: « vile cortigiano della duchessa di Parma! » ed a Spaventa: « Sei macchiato del sangue che facesti versare a Torino! »

Questi sono scandali gravi, ma diventano gravissimi quando vengono provocati dai ministri.

La insolente parola pronunciata dall'on. ministro dei lavori pubblici all'indirizzo dell'on. Laporta diede luogo ad una sfida da parte di questo; ma oggi l'on. Spaventa venne a ritrattarsi davanti alla Camera, e l'on. Laporta se ne dichiarò soddisfatto.

Regna la più grande incertezza circa il risultato della discussione in corso. La posizione del ministero è

molto pericolosa: o deve accettare gravi modificazioni anche il nuovo progetto, o deve correre il pericolo presentissimo di trovarsi contro la maggioranza della Camera.

## RECENTISSIME

A Ferrara molti consiglieri Comunali domandarono la immediata convocazione del Consiglio per protestare contro il prefetto Seelsi che, a nome della cittadinanza, raccomandò al ministero di non cedere un punto intorno alle leggi eccezionali di P. S. e alla loro immediata applicazione e di estenderle a Ferrara.

Il *Diritto* ha i seguenti dispacci:

Catania, 9.

Il Giuri catanese si è recato dal presidente delle Assisie per protestare contro le calunnie pronunziate dal sig. Tarchioni (\*). Il presidente delle Assisie ha dichiarato, in pubblica udienza, che il Giuri catanese aveva fatto il proprio dovere, e corrisposto ai bisogni della giustizia.

(\*) Fra i documenti relativi al progetto di legge per l'applicazione dei provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza, presentati dal ministro dell'interno esiste un rapporto della prefettura di Catania, firmato Tarchioni, nel quale leggiamo fra le altre le seguenti parole:

« ...L'impunità dei reati in questa provincia non è da attribuirsi alla mafia, ma bensì alla corruzione, alle pressioni, al favoritismo, e soprattutto a quel deplorabile sentimento pel quale il governo è il nemico di tutti. »

« Come esse ritengano non sia furto, ma giusta rappresaglia frodare una tassa, così credono giusta difesa assolvere un colpevole o fornirgli i mezzi di sottrarsi alla sanzione di quelle leggi che egli ha violato. »

Macerata, 9

Ieri sera al caffè principale della città vi fu una imponente dimostrazione contro due agenti clericali che insultavano al pellegrinaggio di Sangesio. Furono fischiate. Seguì quindi una dimostrazione con banda sotto le finestre del professore Sbarbaro e del Rettore dell'Università che furono ripetutamente ed entusiasticamente acclamati. La dimostrazione prolungossi fino a notte tarda, senza il minimo disordine.

— Ieri l'altro sera vi fu riunione di alcuni capi della destra col ministero.

Ieri vi è stato Consiglio dei ministri alle 12 alla Minerva. Nulla si può però dire né prevedere.

— Ci assicurano che quando si saranno gettate le basi delle trattative commerciali colla Francia, allora si faranno conoscere all'Austria e alla Svizzera onde possano farvi le loro obiezioni. (*Gazz. d'Italia*)

## Riscontro Parlamentare

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 giugno

Continua la discussione generale sul progetto dei provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza.

Codronchi per un fatto personale risponde ad osservazioni fatte ieri da Abignente, e questi chiarisce il senso delle sue osservazioni relative a Codronchi e nel tempo stesso chiarisce il significato della opinione da esso manifestata circa i dissensi e incomprendibilità degli uomini del settentrione e del mezzogiorno dell'Italia.

Pisanelli passa a disaminare diverse obiezioni ed accuse sollevate contro il presente progetto, giudicandole mosse da sospetti e timori politici piuttosto che da considerazioni fondate sopra la gravità ed all'eccezionalità dei provvedimenti proposti. Ritiene che ogni sospetto ogni timore ormai debba essere dissipato come affatto insussistente e debba invece considerarsi le condizioni da troppo lungo tempo indubitamente anomali della pubblica sicurezza in parecchie provincie. In queste certo è che malgrado il governo abbia usato ogni mezzo fornito dalle leggi ordinarie, il malandrino e brigau-

taggio, perdurando minacciosi ed infrenabili, certo è che fa duopo armare il governo di poteri maggiori. Ma se egli è convinto di tale necessità, non è egualmente convinto per la necessità di accordare al governo la facoltà domandata in modo troppo indeterminato. Crede anzi che essa senza pericolo alcuno possa e debba restringere la applicazione a quelle sole persone che sono specialmente indicate negli articoli della sezione seconda della legge di pubblica sicurezza. Propone pertanto un emendamento in detta conformità.

Crispi sostiene che i mezzi somministrati dalle leggi vigenti, non furono esauriti dal governo, e dimostra colla scorta statistica giudiziaria, che dal 1869 fino al presente, le condizioni di sicurezza pubblica peggiorarono dappertutto. Da ciò argomenta che chiedere misure eccezionali quasi esclusivamente per la Sicilia, ove il numero dei reati commessi da alcuni anni osservarsi essere eguale, è atto impolitico e pieno di pericoli.

Dice che se ha vi ragione di fare una nuova legge di sicurezza pubblica, la si deve fare in generale e non in parziale.

Dietro domanda di molti deputati la Camera ammette la chiusura della discussione generale, con riserva pel relatore.

Depretis (relatore) comincia col dare notizia della petizione e telegrammi indirizzati alla Camera, di rappresentanze municipali e provinciali della Sicilia, tutte contrarie alle leggi eccezionali in Sicilia.

Dalla impressione che ne ricevettero quelle popolazioni e dai documenti stessi comunicati dal ministero, egli argomenta che questa è una legge speciale e regionale, e che il governo vi ricorre non sapendo come altrimenti governare la Sicilia e rimediare ai mali lasciati crescere dalla imperizia dei suoi agenti, e soffermandosi a parlare di alcuni di questi, accusa il ministero d'aver lasciato che taluno di essi commettesse illegalità o degli arbitri, che rasentavano l'illegalità.

Domani continuerà il suo discorso.

(Agenz. Stefani)

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

CAIRO, 9 — Confermasi la nomina di Nubar pascià a ministro degli Esteri.

MADRID, 9 — Primo Rivera rimpiazzò il ministro di guerra Jovellar che è partito per Valenza.

PARIGI, 9 — Una Nota dell'ambasciata spagnuola, contrariamente alle voci sparse, annunzia che l'ordine regna in tutta la Penisola.

VERSAILLES, 9 — Assemblea: Continua la discussione del progetto sull'insegnamento superiore.

Il ministro d'istruzione annunziò che allorché discuterassi in terza lettura il progetto domanderà che si modifichi l'articolo 2 votato ieri, perchè non vuole lasciare ai dipartimenti, ai comuni, e alle diocesi il diritto d'aprire istituti d'istruzione superiore.

PARIGI, 10 — Il marchese di Noailles ricusò la candidatura al Senato nell'Eure-Loire, come incompatibile col suo posto di diplomatico.

GIBILTERRA, 10 — Il postale italiano — *Sul America* — della società Lavarello, è arrivato oggi e prosegue per Genova con 850 passeggeri. Salute ottima a bordo.

LUIGI COMETTI Direttore

Stefani Antonio gerente responsabile.

## SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI — La drammatica compagnia diretta dall'artista cav. Giovanni Toselli rappresenterà: *Procella delegata*, commedia brillante nuovissima in tre atti di V. Bersezio, con farsa — Ore 9.

GIARDINO D'ALLEGRIA — Commedia e Ballo alle ore 8 1/2.

# SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farm. O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCHE A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

## PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. C. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMI DI EUROPA.

Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1863, e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonorrea, Blenorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa, quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi o specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne diamo qui sotto qualche brano, tralasciando di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo stili-cidio Gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumenta; e decrecente. Havvi però un altro stadio che è quello Cronico; ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccia militare, Catarro uterale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro utero vaginale, utero-vulvale metrite od ingorgo del collo dell'utero, granulazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste Pillole sono d'un'efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candele o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

**Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.**

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo stomaco; si può servirne anche viaggiando, e sono benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le vere Galleani di Milano, e non mai accettare che queste.

Prezzo di ciascuna scatola Lire 2 contro vaglia postale, o in francobolli di Lire 2, 20 si spediscono franco a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

### Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna.

Sul primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano, ha mandato allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisamente:

1. PILLOLE ANTIGONORROICHE del Prof. D. P. C. Porta.  
2. POLVERE PER ACQUA SEDATIVA del farmacista O. Galleani, onde essere sperimentati sugli ammalati dell'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati, e si ebbe favorevole risultato:

a) nella gonorrea uretrale acuta e cronica — b) nello stringimento uretrale — c) nell'ingorgo renoso della vescica — d) nei fiori bianchi — e) nel catarro utero vaginale — f) nella metrite cronica — e nello scolo acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in ispecial modo uso la polvere preparata per astringente liquido (ACQUA SEDATIVA) valendosi come iniezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.

Le Pillole antigonorroiche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed anche completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità.

In fede di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo suggello.  
Venna li 30 dicembre 1873.

Firmato Dott. Raffaele Cocchi

assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Orléans, 15 maggio 1874.

Goccia Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre susposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. LAFARGE, Medico divisionale ad Orléans.

Napoli, 14 aprile 1873.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.  
Stringimenti Uretrali. Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonorree, ho ricorso ai medici di qui or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Oromenlik, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo orinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candele. Lessi sul *Pungolo* di costi l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo orino un poco stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore.

tutto vostro

A. DEL GREC.

Livorno, 27 settembre 1869.

Pregiatissimo sig. Galleani.  
Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utile contro i Fiori bianchi nelle donne. Volsi provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirose al collo dell'utero e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura coll'Acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò e pel grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva  
G. DE R..... Levatrice approvata.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti Medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano

Rivenditori a PADOVA Farmacia, dell'Università. Pianeri e Mauri, negoz. Luigi Cornelio, farmacista. Sani Baggiano, farmacista. Zanetti, farmacista. Bernardi e Durer, farmacia. Pertile farmacista. Gasparini F., farmacia. Francesconi, farmacia. Sani Pietro.

ADRIA. Bruscaini Giuseppe. Paolucci Domenico, farmacista.  
BASSANO. Luigi Fabris, farmacista. Gherardi Vincenzo, farmacia. Baldassare, farmacia.

BELLUNO. Locatelli, farmacista.  
CHIOGGIA. Camuffo Gio. Battista.

CITTADELLA. Munari farmacista.  
CONEGLIANO. Marchi, farmacista.

ESTE. Negri Evangelista, farmacia. Martini.  
GOITO. Koob Antonio.

LEGNAGO. De Stefano, farmacista. Valeri G., farmacista.

## VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI — MILANO, VIA MERAVIGLI, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica, e ne ha riconosciuto l'irrefragabile utilità.

Giova sperare che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

### RAPPORTO

(Traduzione dall'Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non supremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

### ESTRATTO DAL GIORNALE

L'Abelle Medicale di Parigi

L'ABELLE MEDICALE di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla TELA ALL'ARNICA di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle parti dei dolori lombari, o RUMATISMI, e principalmente nelle donne soggette a tale disturbi, con LEUCORRHA, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe DISTORSIONI, CONTUSIONI, SCHIACCIAMENTI, stanchezza di un'articolazione in seguito ad un eccessivo lavoro FATIGOSO, dolori puntorii costali od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai PIEDI, cioè CALLI, anche interdigitali; bruciore della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolentura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa TELA del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle FERITE, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

È inutile di indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima. E bene però l'avvertire che molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono ove l'Arnica c'entra per nulla! Tale frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mal non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta medica di Colonia (Prussia) 27 ottobre 1867. « Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Quello non è che cerotto semplice, ossia oxillon, di cui si vuole farne una panacea. »

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione; per levare i così detti occhi di pernice; le asprezze della cute; e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevralgie, e come sedativo nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1, scheda doppia franca per posta nel Regno L. 1, 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

### SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

## PILLOLE VEGETALI depurative del sangue

Siculiana li 14 marzo 1874.

Pregiatissimo sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che le PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE d'Ottavio Galleani, farmacista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poichè noi da 14 anni affetti da sifilide che divenne terzaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati sperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perchè invece di espellersi o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi con dolori vaganti e transitori, con chiazze erpetiche alla faccia, testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavasi intasamenti nei vassellini della cornea dell'occhio destro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato perdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigorose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle prelodate Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svani come per incanto l'erpete, cessarono i dolori, il prurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza.

Così continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo anco un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Epperò essendo terminate al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispiacevoli avvertitesi, si abbandonò la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marcato un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di piccole espulsioni erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uno sfiumamento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette Pillole, richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si è sensibilmente migliorata, e siamo sicuri della perfetta guarigione.

In accerto del vero si è firmato il presente

G. TERMINI, Cancell. della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 1, 50.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

MANTOVA. Nuvoletti Federico, farmacia. Rigatelli, farmacia. Dalla Chiara, farmacia.

MIRA. Roberti Ferdinando, farmacia.

MESTRE. Tossi, farmacia.

MONTAGNANA. Andolfato, farmacia.

ODERZO. L. Cinotti. L. Dismutti.

PESCHIERA. Farmacia Vedova Masotti.

PORDENONE. Roviglio, farmacia. Marini, farmacia. Varaschini, farmacia.

PORTOGUARO. Malimpiero A. farmacia.

ROVIGO. Diego Antonio, farmacia. Gambarotti. Caffagnoli G.

SACILE. Bussetti, farmacia.

SERRAVALLE. De Macchi, farmacia.

S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacia.

Tip. Crescini